

## Intervista al presidente del Confidi Province Lombarde

# Perini: "Lo Stato paghi i debiti con le imprese"

**"E' assolutamente necessario allentare la pressione fiscale e favorire la patrimonializzazione dei Consorzi di Garanzia"**

La crisi morde ancora. Al punto che dopo il calo degli affidamenti e la crescita massiccia di "incagli" e sofferenze, le banche stanno procedendo all'escussione delle garanzie dei Consorzi Fidi, gli organismi che – proprio prestando le garanzie agli istituti di credito – facilitano la concessione dei prestiti alle imprese. Gli ultimi dati del sistema dei Consorzi Fidi segnalano che nei primi sei mesi del 2012 si era già arrivati a 48 milioni di euro di richieste escussive da parte delle banche. Insomma. Si sta raschiando il fondo del barile. Massimo Perini, presidente di Confidi Province Lom-

barde, consorzio vigilato ex articolo 107 dalla Banca d'Italia – presente anche in Campania con due sedi operative a Salerno e Caserta – lancia il grido d'allarme e richiama l'attenzione sulla necessità di "fare ancora più squadra sui singoli territori per immettere il più possibile liquidità nel sistema produttivo". Per Perini "è indispensabile che lo Stato paghi subito i debiti che ha contratto con le imprese" e che "si allenti la pressione fiscale sulle Pmi". Ma sottolinea anche che "occorre patrimonializzare maggiormente i Confidi, consentendo loro di ingrandirsi, diventare

più efficienti e tornare ad avere la funzione fondamentale che hanno esercitato negli ultimi dieci anni".

**Presidente Perini, gli ultimi dati inerenti l'erogazione del credito alle imprese segnalano ancora una situazione molto difficile per le Pmi che più risentono della "stretta". Dal suo osservatorio quale scenario emerge?**

"Uno scenario ancora preoccupante e la necessità di bloccare il trend, invertendo la rotta. Gli ultimi dati del sistema dei Consorzi Fidi in Italia evidenziano con chiarezza i pesanti effetti della recessione, in grado di determinare un calo degli affidamenti alle imprese e un balzo di incagli e sofferenze. L'ultima spia del malessere riguarda l'escussione delle garanzie da parte delle banche, momento finale in cui l'istituto di credito si prende ciò che il Consorzio ha accantonato per facilitare il credito all'impresa. Quando le cose andavano bene, i Confidi fornivano le garanzie. Da quando le cose vanno male, i Con-

fidi si trovano a pagare per gli altri, fino a vedere erosa la propria capacità patrimoniale. Questo meccanismo fisiologico trova un parziale rimedio nei fondi di controgaranzia allestiti dai Confidi stessi o a livello centrale come il Fondo Centrale di Garanzia. Ma, quando i piccoli imprenditori iniziano a non pagare più in massa le rate dei prestiti alle banche e dunque i Confidi si trovano a rispondere con le loro casse di queste insolvenze, l'impatto diventa molto duro. Il sistema ha bisogno di nuovi capitali. Senza i nuovi capitali nessuna organizzazione di Confidi – e tutti gli investimenti fatti negli ultimi anni per renderla compliant alla normativa di vigilanza della Banca d'Italia - potranno davvero creare benefici alle Pmi. Spetta al Governo moltiplicare gli sforzi per garantire la funzionalità del sistema a favore delle Pmi. Altrimenti perdiamo tutti".

**L'intervista di Mario Gallo continua a pag.2**

## Inserto Speciale Web Marketing

**Le nuove tecnologie per supportare le imprese**



Nella sfida quotidiana per il miglioramento gestionale ed il contenimento dei costi delle imprese il monitoraggio ed il controllo dei flussi energetici sono diventati una frontiera strategica. Nell'attuale contesto delicato e complesso, oltre che costantemente in mutazione, le spese per l'elettricità, l'acqua e il gas rappresentano una porzione considerevole dei budget aziendali. Enginfo Consulting, in linea con quanto previsto dalla normativa (En Iso 50001) e dalla recente direttiva europea per l'efficienza energetica, si pone l'obiettivo di supportare e guidare le aziende verso comportamenti virtuosi al fine di conseguire sensibili risparmi in termini economici insieme alla riduzione delle emissioni inquinanti di CO2.

continua a pagina 5

## Inserto Speciale EcoBioNews

**Aiab: "Peggioramento in vista soprattutto per il greening"**



continua a pag. 6

Il presidente di Confidi Province Lombarde analizza il trend del credito



## Perini: "Ora lo Stato paghi tutti i debiti con le imprese"

*"Allentare la pressione fiscale e patrimonializzare i Consorzi di Garanzia per farli crescere e diventare più efficienti al servizio del sistema produttivo"*

**Cpl è presente al Nord, ma anche al Sud, in Campania. Nota differenze tra le due situazioni sempre rispetto all'erogazione del credito alle imprese?**

"L'atteggiamento del sistema bancario nelle regioni nella quali è presente il nostro Confidi non presenta sostanziali difformità di comportamento. Le banche stanno progressivamente diventando sempre più rigide e selettive nella concessione dei fidi (decrese continuamente il livello degli impieghi) ed usano il "canale" dei Confidi soprattutto per il contenimento e la gestione dei crediti ritenuti ad alto rischio (il livello delle sofferenze aumenta continuamente - in Campania siamo arrivati al 9,7%). Negli ultimi mesi inoltre, con il perdurare della congiuntura sfavorevole, il clima di fiducia e le prospettive imprenditoriali sono in continuo deterioramento ed anche la domanda di credito, comunque non pienamente soddisfatta, è in contrazione. Questi fenomeni, da un lato, spingono i Confidi alla ricerca diretta della clientela e, dall'altro, all'individuazione di soluzioni mirate per i soci".

**Ed in Campania come state operando?**

"Cpl, nel quadro di una strategia nazionale, ha da tempo avviato politiche attive di selezione della clientela valorizzando, ad esempio, il bacino d'utenza delle associazioni confindustriali territoriali di Salerno e Caserta (circa 1300 imprese), attraverso un rigido processo istruttorio (supera l'istruttoria il 33% delle pratiche a Salerno, ed il 15% a Caserta) ed un'inalterata disponibilità al sostegno dei progetti imprenditoriali. Anche sul fronte delle soluzioni mirate non mancano iniziative a supporto dei processi di patrimonializzazione, internazionalizzazione, investimento e ristrutturazione delle passività grazie al concorso di soggetti pubblici con vocazione locale (Camere di Commercio, Province, Comuni) ma anche internazionali: CPL aderisce infatti al nuovo accordo CIP - Competitive and Innovation Program - 2012-2014, dedicato dal Fondo Europeo per gli Investimenti alla promozione della crescita e dell'innovazione aziendale".

**Quali strade percorrere per ridare ossigeno**



Massimo Perini (Cpl)

**e, soprattutto, liquidità, alle imprese?**

"A livello generale è necessario agire su due binari: fare ripartire gli investimenti e attuare il piano di pagamento dei crediti che le Pmi vantano nei confronti dello Stato. Aggiungo che è necessario anche allentare la pressione fiscale sulle Pmi. Sul fronte del credito, invece, vanno patrimonializzati i Confidi, consentendo loro di ingrandirsi, diventare più efficienti e tornare ad avere la funzione fondamentale che hanno esercitato negli ultimi dieci anni".

**In questo contesto il ruolo dei Confidi è sempre evocato a proposito e a sproposito. Esiste un problema di reale conoscenza degli strumenti che possono essere attivati attraverso i Consorzi di Garanzia Fidi?**

"Sì, comunicazione e formazione sono due driver fondamentali. Siamo ancora nelle mure di cambiamenti normativi, che non aiutano a comprendere il nostro settore. Il nostro impegno diretto per farci conoscere e spiegare alle Pmi cosa possiamo fare per loro e come funziona lo strumento della garanzia mutualistica non è sufficiente. Occorre una strategia condivisa con le associazioni territoriali di categoria, una spinta forte e univoca, un impegno

concreto e non più puramente istituzionale: non basta più il "roadshow" degli eventi di presentazione; servono sportelli operativi, azioni di confronto aziende-banca-confidi per trovare la soluzione concreta utile all'impresa. Gli accordi vanno fatti a livello centrale e immediatamente resi operativi sul territorio. A volte perdiamo tempo ed energia per insistere su micro-differenze e campanilismi: ma la Pmi ha gli stessi problemi di accesso al credito e tenuta del business sia al Sud che al Nord".

**Su quali strumenti-prodotti insisterà maggiormente Confidi Province Lombarde?**

"Vogliamo aiutare le Pmi, ma dobbiamo anche salvaguardare i requisiti patrimoniali di Confidi. Insisteremo - e già insistiamo - sui prodotti chirografari di breve/medio termine, max 36/60 mesi, per finanziare anche contratti e ordini, visto che sono poche le imprese che riescono a ripartire con gli investimenti. Ricordiamo che ci sono le linee per finanziare le 13me e le 14me mensilità e gli impegni fiscali di importo contenuto e con piano di rimborso massimo di 6 mesi. Insistiamo anche sulle iniziative di finanziamento locali, per esempio bandi in conto abbattimento tassi, iniziative di microcredito ecc., perché impegnano anche controparti istituzionali, che possono "sfruttare" risorse pubbliche attivandole sul proprio territorio. Tra gli impegni maggiori abbiamo un nuovo contratto di garanzia con il Fei per rilasciare garanzie fino all'80% sempre alle Pmi a fronte di finanziamenti per investimenti produttivi ma anche per sostegno al circolante e in generale per liquidità. La facility offre anche maggiori opportunità per le nuove imprese (c.d. start up) e Confidi avvalendosi dei fondi comunitari, promuove questa linea richiedendo alle imprese commissioni di garanzia ridotte del 25%. E sul fronte dei servizi di consulenza, abbiamo predisposto check up e business plan semplici, sperimentati anche con le banche convenzionate".

**Previsioni. Si parla di un 2013 ancora in salita con una schiarita sul finire dell'anno. Conferma questa prospettiva?**

"Me la auguro".

Mario Gallo



Osservatorio Unioncamere. L'analisi dei trend di nati/mortalità delle aziende

# Imprese, Salerno sotto il trend della Campania



*Notevole calo rispetto all'anno precedente, nel 2011 il saldo era stato pari a + 1,26 per cento. Le dinamiche settoriali a livello provinciale evidenziano una crisi del comparto agricolo (-4,8%)*

La provincia di Salerno ha chiuso il 2012 al 36° posto in Italia per tasso di crescita delle proprie imprese, determinato dal saldo tra nascite e cessazioni delle aziende nel corso dell'anno. Infatti ad 8.234 nuove iscrizioni di inizio attività hanno fatto riscontro 7.909 cessazioni, per un saldo attivo di 325 attività ed un tasso di crescita dello 0,27%. Il dato salernitano del 2012 mostra un notevole calo rispetto a quello dell'anno precedente, in cui il tasso di nati-mortalità imprenditoriale era stato pari a + 1,26% e si colloca, inoltre, sia al di sotto della media nazionale (+ 0,31%) sia a quella regionale, che ha mostrato un tasso di crescita, nel 2012, dello 0,93, con Caserta (+ 1,52) e Napoli (+ 1,35) quali province campane maggiormente attive, mentre le province di Avellino (+ 0,16) e Benevento (in negativo dello 0,57) si piazzano alle spalle della provincia salernitana.

Ad incidere sul risultato evidenziato nel 2012 nel salernitano sono state la ridotta dinamica delle aperture, che ha registrato una diminuzione di oltre 450 unità rispetto al 2011, ed una consistente crescita delle chiusure, pari ad oltre 800 in più sull'anno precedente. A ciò si sono aggiunte 1.060 cancellazioni d'ufficio, disposte amministrativamente dalla Camera di Commercio di Salerno, che hanno portato lo stock di imprese registrate nell'anagrafe camerale a 120.930, ben 696 unità in meno rispetto allo stock di imprese registrato al 31 dicembre 2011, pari a 121.626.

Riguardo alla forma giuridica, solo le imprese individuali mostrano un saldo di crescita in negativo dell'1,42% (5.468 iscrizioni a fronte di 6.527 cessazioni, - 1.059 imprese), mentre si confermano in crescita sia le società di capitale (1.031 in più, + 4,84%) che le società di persone (189 in più, + 0,98%). Le dinamiche settoriali dei saldi in provincia di Salerno fanno emergere una marcata crisi delle attività agricole, il cui stock aziende cala del 4,8% sul 2011 per un saldo annuale negativo di 978 imprese. In leggero calo anche il manifatturiero (- 0,2%, 26 aziende in meno rispetto al 2011). In progresso tutti gli altri settori, anche se si denota un certo rallentamento della crescita del settore commercio (+ 0,2%), mentre si segnala in positivo l'in-



cremento fatto segnare nel 2012 dalle attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (+ 475 unità per un aumento dello stock provinciale di imprese del settore pari al 5,8%).

Passando al dato complessivo relativo al saldo nati-mortalità delle attività della regione campana, nel corso del 2012 le nuove iscrizioni sono state 35.901 a fronte di 30.734 cessazioni per un saldo positivo di 5.167 (+ 0,93% rispetto al 2011), portando lo stock complessivo di aziende a 561.084 unità. Anche in Campania, così come in tutte le regioni italiane, si assiste alla progressiva riduzione delle imprese artigiane (- 852 unità per una diminuzione dello stock dell'1,13%).

In Italia, nel 2012, sono nate 383.883 imprese (valore più basso degli ultimi otto anni e 7.427 in meno rispetto al 2011), a fronte delle quali 364.972 - mille ogni giorno - sono quelle che hanno chiuso i battenti (+ 24mila unità rispetto all'anno precedente). Il saldo tra entrate e uscite si è attestato sul valore di 18.911 imprese, secondo peggior risultato del periodo considerato e vicino - dopo due anni consecutivi di recupero - a quello del 2009, anno peggiore dall'inizio della crisi. Considerando anche le cancellazioni delle imprese ormai non operative da più di tre anni, al 31 dicembre dello scorso anno lo stock complessivo delle imprese esistenti ammontava a 6.093.158 unità. (Fonte: unioncamere.it del 24.01.13)

## La Cia: Il settore primario sconta l'aumento dei costi di produzione, l'Imu e l'assenza di politiche mirate

Il commento della Cia (Confederazione Italiana Agricoltori) dopo la diffusione dei dati Movimprese su natalità e mortalità delle aziende evidenzia le notevoli difficoltà mostrate dal settore primario: sono state, infatti, ben 16.791 le aziende del settore agricolo che hanno cessato la propria attività nel 2012, con un calo tendenziale del 2 per cento. "L'agricoltura paga l'assenza di misure a sostegno del settore e perde "pezzi" e vitalità, scontando ancora una volta sulla sua pelle gli effetti della crisi economica, dell'introduzione dell'Imu e dei costi produttivi record" si legge in una nota curata dalla Cia. "A mettere sotto pressione il mondo agricolo è soprattutto il "capitolo fiscale" - ha spiegato la Cia - . Da una parte c'è l'Imu, che si abbatte come un macigno sulle aziende, tassando terreni e fabbricati rurali. E dall'altra la macchina farraginosa della burocrazia: non solo costa al settore più di 4 miliardi di euro l'anno (di cui un miliardo addebitabile a ritardi, disservizi e inefficienze della PA), ma fa perdere a ogni impresa quasi 90 giorni di lavoro l'anno solo per rispondere a tutti gli obblighi tributari e contributivi. A tutto questo - ha continuato la Cia - si aggiunge la stretta creditizia e l'aumento dei costi di produzione, trascinati in alto dai rincari di gasolio e mangimi, annullando quasi i margini di guadagno delle imprese, che chiudono il 2012 con redditi al palo (+0,3 per cento). Ecco perché nella prossima legislatura serve un impegno serio per il settore da parte della politica - ha concluso la Cia - nel senso di una riduzione dei costi, di una semplificazione amministrativa e fiscale, di un miglioramento dell'accesso al credito, di contratti sicuri con i soggetti della filiera, soprattutto con la Gdo e di una spinta decisa verso l'aggregazione". (Fonte: www.cia.it del 24/01/13)



Organizzazione di Produttori APOC SALERNO soc.agr.coop a.r.l.

I flussi dell'advertising confermano la scarsa liquidità delle imprese



# In netto calo la pubblicità E il motore internet rallenta

La "rete" si conferma in crescita, ma avverte le difficoltà del mercato



In tempi di crisi economica e finanziaria i budget da destinare all'advertising si restringono, ma lasciano emergere nuove tendenze legate principalmente alla sempre maggiore capacità di profilazione dell'utenza. Secondo un'indagine Nielsen - dati aggiornati a novembre 2012 - rispetto al 2011 il mercato pubblicitario è calato del 14%. Nei primi undici mesi del 2012 - ha evidenziato lo studio - gli investimenti nei canali televisivi hanno fatto registrare un -15,3%, fatta eccezione per le numerose emittenti tematiche e digitali. La "rete" ha, comunque, tenuto: la pubblicità online si è attestata ad un ritmo di crescita pari al 7,1%, ma anche in questo caso si è palesata una frenata. Quali settori merceologici hanno accusato maggiormente il colpo? Alimentari, automotive, telecomunicazioni ed abbigliamento. In tutti i comparti c'è stata una generale contrazione, ma - a leggere bene i numeri dei budget - si è anche proceduto alla redistribuzione di quote delle risorse a vantaggio di nuove emittenti tv e dei media digitali in generale. Tra i pochi settori merceologici in crescita in termini di pubblicità rientrano turismo e viaggi (+8,3%).

#### Gli scenari per il 2013.

Le previsioni per l'anno in corso confermano che crescenti risorse migreranno dagli altri media verso il web, anche in considerazione delle dinamiche positive di mercato inerenti lo shopping on line che ha fruttato ot-

timi risultati. D'altro canto le piattaforme di e-commerce continuano ad evidenziare risultati con il segno più. La sempre maggiore diffusione dei dispositivi internet-mobile riesce a sviluppare nuove abitudini di acquisto anche attraverso il ricorso alla cosiddetta geolocalizzazione. Le "App" diventano, quindi, vere e proprie porte di accesso alle vetrine ed agli scaffali virtuali, contribuendo a cambiare radicalmente le abitudini di acquisto non solo dei più giovani.

#### Il profilo del consumer consapevole.

Un'altra indagine della Nielsen (aprile 2012) ha ampiamente segnalato che i cosiddetti consumatori "consapevoli" consultano i social media per decidere i loro acquisti, ponendo la massima attenzione alle problematiche ambientali, educative ed alla correttezza dell'alimentazione. L'indagine "Global Corporate Citizenship of Nielsen", condotta intervistando oltre 28mila utenti internet in 56 diversi Paesi, ha rilevato che il 46% dei consumatori globali è disposto a pagare di più per prodotti e servizi di aziende che hanno sviluppato programmi di responsabilità sociale, consumatori che Nielsen

definisce, appunto, "socialmente consapevoli".

Da questo tipo di analisi emergono alcune caratteristiche che si riflettono direttamente sulle strategie di marketing - e, soprattutto, di web marketing - delle aziende. Il 50% degli intervistati tra i 15 e i 39 anni - per esempio - sarebbe pronto anche a pagare di più per questo tipo di prodotti e servizi. In particolare, per quanto riguarda i consumatori socialmente consapevoli, i risultati Nielsen dimostrano che il 63% di essi ha meno di 40 anni.

Tra le sorprese che si "leggono" in questo rapporto Nielsen rientra la notizia che all'interno dei confini europei l'Italia si posiziona al primo

posto con il 38% dei consumatori che dichiarano di essere disposti a pagare di più, seguita da Germania (32%), Spagna (31%), Francia e Gran Bretagna (entrambe 27%). Tra i diciotto indicatori presi in considerazione, Nielsen sottolinea che, a livello globale, gli intervistati socialmente consapevoli considerano prioritari i programmi delle aziende che riguardano: la sostenibilità ambientale (66%); i miglioramenti apportati nel campo della scienza, tecnologia, educazione tecnica e matema-

#### I consigli di consociati e dei social media.

Il consumatore socialmente attento ha una sua precisa strategia, naturalmente, quando deve scegliere i brand di cui fidarsi. Quando si tratta di pubblicità prende in considerazione i consigli da parte di persone che conosce (95%) ed ascolta pareri e informazioni pubblicate online da altri consumatori (76%). E', tra l'altro, più propenso, rispetto ad altri partecipanti alla ricerca, a utilizzare i social media per prendere decisioni d'acquisto (59% rispetto al 46% sul totale degli intervistati). Il 92% dei consumatori in tutto il mondo dichiara di fidarsi del passaparola e delle raccomandazioni da parte di amici e parenti, più di tutte le altre forme di pubblicità, con un incremento del 18% dal 2007.

(Fonte: Nielsen, "Watch & Buy Report", Novembre 2012 on [www.nielsen.com](http://www.nielsen.com); Channelbiz.it del 28.01.2013 e dell'11.04.2012)



# Web Marketing

Idee, tecnologie ed innovazione



I nuovi “prodotti” per supportare le strategie delle imprese

## Energia, consumi “gestiti” per il business *real time*

Soluzioni ITC per il monitoraggio ed il controllo dei flussi e dei costi



Nella sfida quotidiana per il miglioramento gestionale ed il contenimento dei costi delle imprese, il monitoraggio ed il controllo dei flussi energetici sono diventati una frontiera strategica. Nell'attuale contesto delicato e complesso, oltre che costantemente in mutazione, le spese per l'elettricità, l'acqua e il gas rappresentano una porzione considerevole dei budget aziendali. Enginfo Consulting, in linea con quanto previsto dalla normativa (En Iso 50001) e dalla recente direttiva europea per l'efficienza energetica, si pone l'obiettivo di supportare e guidare le aziende verso comportamenti virtuosi al fine di conseguire sensibili risparmi in termini economici insieme alla riduzione delle emissioni inquinanti di CO<sub>2</sub>.

### I sistemi di gestione e controllo.

Per questo motivo un sistema di gestione e controllo dell'energia rappresenta un'importante opportunità per chi intende affrontare con successo gli aspetti energetici all'interno della propria realtà. I vantaggi che ne derivano sono dati dalla possibilità di controllare in tempo reale ed in maniera continua lo stato dei consumi nell'impianto o parti dello



stesso, avendo conoscenza dei possibili “spazi di manovra” per garantire un'adeguata gestione energetica; utilizzare un sistema di notifiche automatizzato delle segnalazioni di eventuali anomalie rispetto ad andamenti definiti sulla base dei dati storici e delle caratteristiche dell'impianto; pianificare e gestire gli interventi di efficientamento energetico sulla base delle analisi prodotte dal sistema, sia nella fase

progettuale che nella conduzione degli stessi, e monitorarne l'effettiva efficacia; controllare e perfezionare i consumi passivi, quali ad esempio i consumi notturni non sempre di facile analisi. Ed inoltre di analizzare e verificare i costi dell'energia reattiva prodotta nell'impianto ed oggetto di penalità contrattuali; controllare i costi in tempo reale e suddivisi per fasce orarie; effettuare simulazioni di costo di acquisto dell'energia per fascia variabile; configurare reportistica ed interrogazioni personalizzate; valutare le riduzioni di emissioni inquinanti di CO<sub>2</sub>. Per poter attuare un “sistema di gestione” dei consumi energetici, occorre indivi-

duare le principali criticità ed i punti deboli del sistema aziendale partendo da un'attività di monitoraggio in real-time, che consente di valutare lo stato attuale di un'azienda, identificare i possibili spazi di miglioramento e controllare in tempo reale eventuali anomalie sugli impianti. Per la gestione e l'analisi dei dati energetici viene fornito il software di Energy Management disponibile in modalità SaaS (Software as a Service), con tutti i vantaggi di un servizio in Cloud, bassi costi di mantenimento ed un'architettura robusta ed affidabile.

### Il software dedicato.

Il software è “web-based” ed accessibile da qualsiasi computer nel mondo, in tempo reale e da remoto, attraverso l'utilizzo dei più comuni browser internet (Internet Explorer, Mozilla Firefox, Google Chrome e simili). La soluzione è scalabile ad un numero illimitato di punti di misura, di siti e di utenti e non richiede installazioni complesse on-site di sistemi pc/server. Tutti i dati possono essere rapidamente visualizzati tramite una dashboard personalizzabile per ubicazione ed utente. Il sistema è dotato di strumenti di monitoraggio continuo, analisi comparativa, analisi di regressione, gestione del dato, generazione di allarmi ed archiviazione dei dati storici.

### I risultati.

L'analisi dei dati energetici consente di: ottenere un risparmio economico grazie alla riduzione ed ottimizzazione dei consumi, eliminando quelli non necessari; gestire il consumo energetico tramite dati, modelli di consumo, indicatori e ratios; ripartire i dati energetici per centri di costo. Si possono impostare e gestire soglie di allarme per notifiche in real time, reportistica automatizzata in pdf, evoluzione dei consumi KPI, EnPI, benchmarking, generazione di base-line, previsioni/obiettivi, deviazioni, consumi passivi. Il sistema è compatibile con la maggior parte degli apparecchi di misura presenti sul mercato, può funzionare anche con datalogger non proprietari ed integrarsi con sistemi BMS/Scada esistenti. (Red/ITC)

### La scheda

Enginfo Consulting s.r.l. ha raccolto le competenze maturate, a partire dal 1981, da Enginfo (già Premier Partner IBM) nel settore Information Communication Technology. Si propone oggi sul mercato in una duplice veste, ovvero sia come fornitore di Soluzioni e Servizi ICT tradizionali (Tecnologie e Infrastrutture di Rete, ERP, Business Intelligence, Collaboration); sia come fornitore di soluzioni software specialistiche ad alto contenuto innovativo, correlati a Servizi di Consulenza (“Progetti Speciali”). Enginfo Consulting ha la sua sede principale in Arzano (Napoli) ed altre sedi in Italia (Catania e Bari), e in Spagna (Madrid). La proprietà di Enginfo Consulting detiene partecipazioni azionarie in due importanti operatori informatici nazionali, quali Computer Gross Italia e VAR Group, che svolge attività di System Integrator e Application Management in tutto il territorio nazionale.



# EcoBioNews

Direttore editoriale Giuliano D'Antonio

## Dopo il voto sulla proposta di riforma in Commissione Parlamentare Ue Aiab: "Peggioramento per il greening"

"Con le modifiche si prevede l'equivalenza della certificazione bio con altre pratiche agro-ambientali"

"La proposta sulla Pac è estremamente complessa, per formulare un giudizio esaustivo sicuramente bisognerà entrare meglio nel merito di quanto è stato votato nei singoli emendamenti, ma da un primo approccio possiamo confermare un giudizio negativo sulle modifiche apportate alla proposta Ciolos". Questo il commento del presidente dell'Aiab (Associazione Italiana Agricoltura Biologica) Alessandro Triantafyllidis dopo la conclusione dell'iter di approvazione delle modifiche alla riforma della Politica Agricola Comune (che diventerà attuativa dopo il 2014) da parte della Commissione Agricoltura e Sviluppo Rurale del Parlamento Europeo.

"Tra gli aspetti che hanno subito un chiaro peggioramento - specifica in una nota l'Aiab - rientra il greening sul Primo pilastro. Con le modifiche, di fatto, si prevede l'equivalenza della certificazione bio con altre pratiche agro-ambientali sulla quale non siamo assolutamente d'accordo". "Anche nel caso dello sviluppo rurale - continua la nota - i principali problemi, relativi alle misure assicurative di gestione del rischio e degli investimenti nell'Organizzazione Comune di Mercato, non sono stati eliminati, mantenendo intatto il pericolo maggiore, ovvero quello di drenaggio di risorse del Secondo Pilastro, con la conseguente riduzione di fondi per lo sviluppo di progetti innovativi sul territorio e di beni pubblici per la collettività. Unica piccola nota positiva è l'aumento del 5% del cofinanziamento delle misure agro-ambientali: ben poca cosa rispetto agli elementi peggiorativi generali che ci riserviamo, tuttavia, di analizzare in maniera approfondita".

La proposta di riforma è passata al termine di due



giorni di lavoro della Commissione Parlamentare nel corso dei quali sono stati votati circa settemila emendamenti al testo presentato dalla Commissione Europea. Il presidente della Commissione Agricoltura ha usato il termine di "contro-proposta" proprio per evidenziare l'opera di "ristrutturazione" del testo. Numerose le novità introdotte. Per i pagamenti diretti è stato adottato il criterio di ripartizione delle risorse che non consentirà a nessun Stato membro di percepire meno del 65% della media Ue. Un principio che dovrebbe configurare per l'Italia l'aumento di circa 44 milioni di euro l'anno a regime. Quanto alla distribuzione degli aiuti all'interno degli Stati membri, più



giorni di lavoro della Commissione Parlamentare nel corso dei quali sono stati votati circa settemila emendamenti al testo presentato dalla Commissione Europea. Il presidente della Commissione Agricoltura ha usato il termine di "contro-proposta" proprio per evidenziare l'opera di "ristrutturazione" del testo. Numerose le novità introdotte. Per i pagamenti diretti è stato adottato il criterio di ripartizione delle risorse che non consentirà a nessun Stato membro di percepire meno del 65% della media Ue. Un principio che dovrebbe configurare per l'Italia l'aumento di circa 44 milioni di euro l'anno a regime. Quanto alla distribuzione degli aiuti all'interno degli Stati membri, più

attenzione ad aree e settori dove una riduzione troppo brusca potrebbe avere riflessi negativi sui redditi dei produttori agricoli. A conti fatti al termine del periodo applicativo delle nuove regole (2020) i premi subiranno una riduzione non superiore al 30 per cento rispetto all'anno di entrata in vigore del nuovo dispositivo (2015). Nello stesso tempo, gli Stati membri potranno adottare un proprio sistema di convergenza interna per uniformare una parte dei titoli di pagamento. Ma sono le novità sul greening - la serie di misure per la sosteni-

bilità ambientale dell'agricoltura (diversificazione delle colture, aree destinate al mantenimento della biodiversità) - sulle quali si concentra la maggiore attenzione da parte dell'Aiab. In questo caso, in base al testo approvato, anche le aziende con certificazione ambientale, che già rispettano pratiche agro-ambientali di sviluppo rurale avranno automaticamente diritto ai cosiddetti pagamenti verdi, così come saranno esonerate anche le aziende il cui 75% della superficie è coltivata a riso. Tra le altre modifiche rientrano alcuni provvedimenti per i piccoli agricoltori, che riceveranno un importo totale fino al 15% della dotazione nazionale per i pagamenti diretti (la Commissione proponeva il 10%), mentre per i giovani agricoltori le eventuali risorse non spese potranno essere trasferite ai nuovi entranti. Per i Paesi a programmazione regionale sarà possibile compensare le somme non utilizzate di uno o più programmi di sviluppo rurale con somme spese oltre tale limite da altri programmi (sempre di sviluppo rurale). Ipotizzate anche altre misure di sostegno per le regioni in cui gli agricoltori sono alle prese con difficoltà finanziarie derivanti da eventi eccezionali. Gli Stati membri potranno incrementare fino all'80% la percentuale degli anticipi sulla Pac (anziché del 50% per i pagamenti diretti e del 75% per lo sviluppo rurale).

E' chiaro che il percorso del provvedimento riserverà ancora interventi e variazioni sul testo. In particolare si rivelerà molto importante il Consiglio Europeo dove i governi dei vari Stati membri dovranno soprattutto individuare il quadro finanziario di spesa per il periodo 2014-2020. Grande attesa per i risultati del vertice del 7-8 febbraio prossimi sulle prospettive finanziarie dell'Unione.

(Fonte: aiab.it e asca.it del 24.01.2013)

